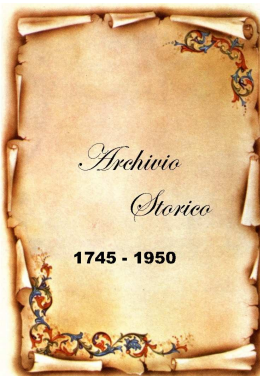


A SCUOLA ... CON LA STORIA

L'Archivio non ha più segreti per la 1[^]C

L'archivista, il dott. Martinacci, è venuto due volte in 1[^]C: la prima volta il 28 maggio e la seconda il 31 maggio. Nel primo incontro si è parlato di che cos'è un documento. Abbiamo scoperto che un documento deve essere unico e ci siamo occupati di due tipi di documenti, di quelli materiali e di quelli scritti. Come prova dei primi l'archivista ci ha fatto vedere e toccare delle pallottole, testimoni della battaglia dell'Assietta. Tra quelli scritti l'esperto ha fatto una distinzione tra quelli storici e antichi, rinvenuti anche in luoghi nascosti, e quelli più attuali come diari, quaderni, verifiche e pagelle. Tutti essi hanno in comune l'unicità. Per dimostrarcelo, ci ha distribuito



due documenti e cioè una lettera dell'Intendenza di Susa del 1857, che parlava del passaggio del re nella nostra valle e un testo preso da un quaderno scolastico in cui si parlava della benzina. Nel secondo incontro si è parlato solo dei documenti più antichi di Avigliana e Buttigliera risalenti al Medioevo. Abbiamo esaminato un documento del Papa e uno dell'Imperatore. In tutti e due abbiamo trovato, aiutati dall'archivista, parole di nostra conoscenza e abbreviazioni del tempo. In quello dell'Imperatore abbiamo prestato attenzione al sigillo, alla firma e al tipo di scrittura in uso in quel tempo. Devo dire che le lezioni sono state interessanti e mi sono piaciute. Forse l'anno prossimo faremo un altro ciclo di incontri: spero proprio di sì.

Fiori

A SCUOLA ... CON L'ARTE E LA STORIA

UNA MATTINATA TRA ARTE E STORIA. A SANT'ANTONIO DI RANVERSO CON MINI- GUIDE SPECIALI

Il 12 maggio abbiamo fatto un'uscita particolare: siamo andati alla scoperta di un grande tesoro del nostro territorio e abbiamo avuto delle guide molto speciali: i nostri compagni della classe parallela che hanno svolto un lavoro di ricerca storico-artistica su questo gioiello architettonico di Buttigliera. Divisi in gruppi, abbiamo ascoltato le loro spiegazioni ed abbiamo appreso tante notizie di cui qui posso riportare solo le più significative.

La Precettoria di S. Antonio di Ranverso, guidata dalla casa madre di Vienne, è stata costruita per volere di Umberto III di Savoia in onore di S. Antonio Abate nella seconda metà del XII secolo. Essa sorge sulla Via Francigena, frequentata un tempo da mercanti e pellegrini. I loro simboli erano un bastone a forma di TAU (τ), un saio marrone ed un cappello con una conchiglia. I viandanti viaggiavano su muli, asini o a piedi e bastava bussare per ottenere ospitalità. Infatti, annesso alla Precettoria, c'era l'Ospedale. Qui i monaci si dedicavano alla cura delle malattie frequenti nel Medioevo come l'ergotismo, l'intossicazione provocata da un fungo della segale cornuta, utilizzata dai contadini più poveri per fare il pane e il cosiddetto "Fuoco di S. Antonio" provocato dall'*herpes zoster*. La prima si curava con un'alimentazione più ricca e variata, per la seconda i monaci

utilizzavano il grasso dei maialini selvatici che dava sollievo alle piaghe. La chiesa è in stile gotico. La facciata dove è presente l'ingresso presenta tre ghimberghe ornate da formelle in terracotta, quella centrale è spostata a destra del rosone. I capitelli in pietra sono diversi l'uno dall'altro e c'è un affresco che rappresenta la scena del trasporto delle reliquie di S. Antonio Abate nel Delfinato. Su tutte le facciate sono presenti simboli a forma di TAU. Nell'abside si trovano affreschi di Giacomo Jaquerio che raffigurano molti profeti, tra cui Re Davide, e un politico di Defendente Ferrari che rappresenta la Natività e che fu donata dagli abitanti di Moncalieri come ringraziamento dopo una pestilenza. Mi hanno colpito la raffigurazione di Cristo che esce dal sepolcro con i simboli della Passione (le mani di Pilato, la corona di spine, la veste di Gesù, la spugna, i tre dadi con cui i soldati tirarono a sorte il mantello, i chiodi ed il gallo) e l'affresco in sagrestia con la scena della salita al Calvario di Gesù con la croce sulle spalle, dipinto da Giacomo Jaquerio; i personaggi sono ben visibili e si notano le espressioni dei loro visi. Sulla volta della

sagrestia sono rappresentati i quattro Evangelisti con i loro simboli.

Ero già stata a Sant'Antonio di Ranverso, ma con questa visita ho potuto conoscere meglio questo luogo ricco di storia e di arte.

Ruffini



S. Antonio di Ranverso